

tutto che santa secondo la direzione che ci dà
 il nro S. Padre: In qualunque luogo non saranno rit-
 cevuti fuggano in altra terra a farvi in penitenza
 colla benedizione di Dio. Anzi il S. Evangelio: Si per-
 sequentur vos in Civitate ista fugite in aliam.
 Socjiamo benji per sincerare la mente di us. *Altra*
 che appunto a promuovere maggior. il bene spiri-
 tuale del Pubblico, e decoro del nro S. Adico è prin-
 cipalm. indirizzato il Ritratto, in cui unicam. ha
 da badarsi alla santificazione propria, e all' altrui,
 coll' orazione, solidiore, povertà nel vitto, prediche
 e Missioni gratis, exercij spiritali a Seculari quò
 vogliono a farli ritirarsi in Convento, assistenza a
 moribondi, istruzione, catechismi, confessioni, exerci-
 j a Carcerati &c. secondo lo permette la capacità
 de' Religiosi, che anelano al Ritratto. E si vede chiaro
 essere stata abuzia del Maligno, che per impedire
 la maggior gloria di Dio e maggior profitto delle
 anime abbia riempito di false rappresentanze la
 mente di cod. Pubblico, facendole dar nelle sma-
 nie per il timore d'una cosa, che doveano più-
 tosto amare, e desiderare con ardore sommo,
 come appunto con tante istanze la richiedono
 i Signori Aggenti, e Sindici di oppido, arrivando
 do sivo a minacce, perche si riduca la Prova
 di ridurre in Ritratto quel suo Convento, come quello
 di Terranova, che gré al Signore si conserva
 con tanta edificazione e piacere di quel popolo

tutto, come v[er]o. Il l[oro] p[er]o infirmarsi, comin- 669
ciando da quella Signora Principeisa sino all' ultimo
suo Vassallo. Fajiamo intanto fare a Dio, e come
dicea, si sospende la viduazione di cod. Convento in
Riviro, tutto che ordinata dal n[ost]ro Reu[m]o P. Et
l[oro] se n[ost]ro ^{signore} resterà seruito, non mancheranno a lui
mille modi, di fare in altro tempo con pace, o c[on]si-
o altrove, che si metta in e[ss]ere l' opera sua per
bene dell' anime &c. = Nota = No' si sa se questa
lettera sia giunta a tempo per la morte seguita
del vescovo Ep. 341.

Al Sindaco di Maida ricorre contro il Riviro
Maida 31. 8bre' 1776. Al M. R. Procte, Do-
menico M.^a Vitale Sindaco de' Nobli

Qui s' è sparsa una voce, che a raggre[n]-
tame fatte al P. Int[er]e, da alcuni Religiosi
voglia situarsi nel Conu[er]to di questa città un
Riviro a norma di quello di Tewanova.
Questa novità è molto lesiva al bene pubblico
alla Carità cristiana, ed al bene spirituale di
questi Popoli, perché si perde l' ospitalità,
mancano gli e[ss]erizii di diuozione, e quelli
auarij di limosine, che si distribuiscono a
Poveri da questi e[ss]emplari Religiosi. Sicche
ad impedire l' e[ss]ecutione, ne umiliai le
mie Suppliche alla Maestà del Sovrano, de'

la copia

Ep. 342

L' Aggente di Caviati ricorre alla M. A. Pesa: per
vedersi in Ritiro il Conv. d' Appido

Al M. R. Brovi, e Bfin. V. Marcello Grillo

Nell'acchiudere a V. S. M. R. e alti M. R. R. PP. del
Difinitorio una supplica, che avanzano i sig: Sinda-
ci, e Regimento di q. Città di Appido chiedendo la
grazia di situare nella presente Congrega q. lor Con-
vento a modo di Ritiro uguale a quello di Terranova
per tanto per la necessità, che deve questa Città di tal
Ritiro per via delle Anime quanto per lo mag-
gior servizio di Dio, e di loro di rappresentar loro,
che questa domanda è in seguito d'appuntamento
fatto tra me e il Sign. Revmo P. G. e, allora quando
in Seminario da parte del Sign. Principe mi por-
tar ad ossequiarlo sed in nome di D. Eccmo di Greve
e di q. Pubblico lo supplicai di q. grazia, e mi non
solo mostro grata accoglienza, ma con piacere si
notò in ricordo questo affare e per farlo effettuare
nella presente Congrega

In disimpegno dunque di tal trattato pregò le PP.
loro M. R. R. per un sì santo effetto, per lo quale
posso assicurare che ~~portavano merito partico-~~
~~lare presso Dio e di appontamento~~ ed a me
motivo d'eterna obbligazione, che se ~~per inwo-~~

669 quali pende l'Inferno, e ne feci una rappresentanza anche ragionata allo stesso S. G. Nic per illuminarlo de' disordini, che ne risultano, per rievocarsino tali determinazioni.

Stimo tutto ciò pascare alla notizia di V. P. M. R., supplicandola, che si contenti coadiuvare le mie petizioni, le quali sono dirette unicamente alla gloria di Dio, ed al ben pubblico, ed alla stima, ed alla venerazione che si ha del dilei Istituto, persuaso, che colla dilei saviezza avrà ponderato qual sia lo Spirito di quei pochi fanatici Ricorrenti, e quanto maggiori siano i vantaggi che s'approvano dalla vita attiva, e contemplativa insieme, che dalla sola contemplativa, per la quale non è stabilito il dilei Istituto.

Condono V. P. M. R. se lo tanto mi inolero perché è universale il risentimento pubblico, sempre che voglia qui stabilirsi l'idolo: e quelle scintille, che potremmo estinguerci sul nascere, porterebbero in appresso un incendio irreparabile. Stimo mio dovere suggerire tutto ciò a V. P. M. R., di cui mi è bastantemente nota la prudenza, e disposto sempre a suoi venerati comandi mi rassegnò.

Nota.

A questa lettera / mandata con corriere a posta insieme colla lettera del Vesc. di Beicastro / si è data una risposta simile, come le due di sopra / ep. 238. et ep. 240 / e non si registra perché non s'è ritenuta.

gliarsi di maggior divozione verso il Di loro S. A. S.
tuto, ed il mio Sig. Principe se ne saprà grado per
vedere adempite quelle premure che per mio mez-
zo come sopra dissi, ha avanzato al di loro Rmo
P. G. Spero, che le P. L. m. Rde, come pieni
di zelo per la salvezza delle Anime, saranno per
aver grata, ed accetta q. preghiera, e che fa-
ranno le convenevoli disposizioni, acciò 2.º Con-
silio sia riformato in Ritiro. Et cò protestare la mia
sincera osservanza nella executione di qualunq. lo-
vo pregevole comandamento, resto cò sentimenti

Ep. 373.

Il Ritiro in Mesoraca in cambio di Maida, e
per Oppido si decreta farsi qual primus.

Terran. 4. del 1779. Al P. N. Sr. Gey.

Vo' Signore così ha disposto, ed io adoro le sue
disposizioni. Vedo che non s'è fatto nulla. Quantevol-
te il Guardiano non è il primo al zelo, che può sperar-
si? Intanto di prigione non si possono fare nuovi
Guardiani, e però il Ritiro sicutato in qualunque luogo
e quasi nulla. Per il Con. d' Oppido si è stabilito
farsi qual primus, come dal decreto che le voglio tra-
scrivere può rilevarsi. Ma i decreti son carte,
e come si fanno, si sfanno. ~~Di più, che~~
~~il Con. d' Oppido si è stabilito di fare~~
~~qual primus. Dunque per Oppido non s'è fatto~~

che poco, o nulla. frattanto questo poco o nulla, che s'è fatto se Dio lo benedice, sarà di sollievo alla regolare osservanza. Altrimenti resterà tutto un informe abozzo, e umanam. parlando così deve restare perché dopo l'approvazione per Bivisi fatta dal Revmo P. Gte, pare che s'aj sca- tenato a distruggerli tutto l'Inferno.

Intanto legge il Decreto che s'è fatto per sua istru- zione.

Copia di: In nomine Dni Amen. = Perché il Revmo P. Gte nella visita di questa Prova sua di Reggio ha ordinato, che il nro Conv. di Maida fusse un Convento di Ritiro per la custodia di Catanzaro, come quello di Terranova lo era da più anni per la Cu- stodia di Montebione e Volendo, che tutto ciò si effe- tuasse nella presente Congrega, con darci la fa- coltà, quante volte per Maida vi fussero degli in- superabili impedimenti, di ridurre in Ritiro o che altro luogo della custodia pred. di Catanz. di- molto, anche l'istesso Revmo P. Gte diede ampla facoltà al M. A. Definitorio, o loro i due predati Conventi destinare altri di Ritiro quante volte vi fussero richieste d' altri Religiosi che volessero soggiatarsi a tutti i rigori della Regolare Obser- vanza. Per questo Noi, in esecuzione di tai vere- raemè Ordini del nro Supremo Pastore, e per bene delle Anime, conformè abiam destinato per Ritiro

il nro Conu. di Mojovaca, non essendosi potuto
destinare quello di Maida: Così per sodisfare al-
la pia perzione di altri Ricorrenti destiniamo
anche il Conu. d'Oppido da ridursi in Ritiro,
come quello di Terranova, e questo per sodisfa-
re ancora alle premurose Istanze a Noi avan-
zate da tutto quel Pubblico. E perchè di presen-
te per gravi impedimenti non può tal risoluzio-
ne effettuarsi, ordiniamo per ciò, stabiliamo, e
decretiamo, che si riduca qua primis ad effetto,
cioè terminato il governo presente di quel Conu-
ento. In omnes artes nrorum vide presentem pro-
pria manu subscripsimus, et majori Trove sigillo
munivi jussimus = Datum in nro Conu. Balearis
hodie die s. men. Novemb. ann. 1774. = fr.

Felix Miny Bovlis = fr. J. equal. a Rheg. Ep. n.

Fr. Joseph M. a Gimignano Despit. = fr. Joseph

M. a Squill. Despit. = fr. Joseph M. a Sorzano

Despit. = fr. Joseph M. a Melicucca Exped.

et Soc. Ordin. = loco + sigilli
Questo decreto fu confermato dal Generale, come si può
vedere a carte Ep. 349.

Il Principe di Cariani toglie a Capuc. d'Oppido
la solita cavita perchè non fu eretto quivi il Ritiro
Oppido 24. gbre 1774. Al P. Guard. a Rheg.

Questo sig. D. Marcello Agg. Gvillo per amor no-
stro e del P. Lettore Bernardo, perchè non si accordò
il Ritiro in Oppido, già ha tolto il grano, e la

neve, che solca dare per ogni anno a' poveri Religiosi e la gabella della carne, e pesci, e l'altra limosina di sedeci ducati. Ed ecco questo povero Convento rovinato &c. 674

Ep. 345.

Si da piu minuta contezza della sospensione di tali limosine

Terran. 9. Genn. 1779. Al P. N. Fr. 22.

Io concedo, che a noi s'imputi la sospensione della limosina fatta dal Principe di Cariati al Convento d'Oppido, perche non si vide secondato nel suo desiderio di ridursi in Rivo quel convento, come gli era stato promesso dal Revmo P. Gte in Seminara. Non dimeno di tutto questo, per grazia del Signore, noi siamo puo usere l'occasione, ma non gia la cagione. Al Sig. Agente di Cariati non si disse altro se non questo, che essendo arrivato in Trova il Revmo P. Gte, potrebbe co' lui abboccarsi per aver in Oppido il Rivo, come egli e altri tempo prima desiderava. E intorno al rimanente ne anche per omnia ci abbiamo voluto ingerire. Io potevamo fare facilmente, ma non stimammo passare avanti, no avendone altra premura, perche non ci credevamo obbligati ad altro. Con tutto cio se a noi s'imputa, non mi stupisco, perche la cosa par verisimile, e debbo soffro quest'altro incomodo, rimettendo il tutto alla

Provvidenza. Coll'occasione che andai in oppido
ho dichiarato tutto ciò a quel P. Guardiano,
e che l'andata quivi del P. Bernardo era sta-
ta per altre necessità come per la Medica di
Seminara cui fu destinato, e per la Extraordi-
nariato di queste Monache cui dal Vic. Genle
era stato destinato, e spinto ad accettare
il peso; direi quasi co' precetti. Che poi si inter-
preti altrimenti, ho detto, no' è maraviglia,
par verisimile, e tanto più, che tali pratiche
essendosi fatte da alcuni positivamente in Marica
perche no' si mettesse quivi il Ritiro, parer
può assai probabile, che per mettersi in oppi-
do avessimo noi fatte l'istesse co' quel Signor
Agente. In queste circostanze son andato
apposta del D. Signor Agente cui rinnovai la
memoria del mio Operato, altro cioè non a-
vergli detto, se no' che potrebbe esporre il suo
desiderio al P. Ge per il Ritiro, protestandomi
allora, che se pure lo gli suggeriva di dar mi
pazzo assolutamente, ma nella sola ipotesi che
egli voleva il Ritiro: a Egli mi assicurò che
ben si ricordava, e che me incio, nec conyen-
iente s'è fatto il resto. Ed è contento di
degermi giustificato dinanzi a Dio, lascio dire
a ognuno locche gli piace. Ho fatto ancor d.

vantaggio. Avverti il Signor Aggeri, che ne' paesi
d'ora in poeva entrava il puntigli il picco,
sfeja di Dio: e che queste cose no si promo-
vano in tal forma, e che anche ottenuto
colla forza l'intento, se Dio no benediceva il
Rizvo, diventerebbe una ghiaggiata, e un
nulla; e Dio no benedirebbe tal impresa quan-
te volte si cercasse con puntigli, e picchi, e coll'
sfeja sua. L'ho mi giurato che il puro Job lo
raccesse, ed ho dichiarandomi che no c'entrua
affatto in tal procedura, ne voleva caricarmi
di nulla, mi licenziai lasciando correre la
provvidenza, come dicea, o fosse in ~~no~~ castigo
o in bene della Noiva, sperando che tutto si
degnasse il Signore volgere a sua gloria: ella mi
raccomandi al Signore, che tra tanti imbaraggi si
degni reggermi colla sua misericordia, mentre
co' Signa mi confermo.

Ep. 346.

Il Rizvo di Neovaca no' troppo va bene.

Nejov. 13. Xbre 1776. Al B. N. a N. Sej.

Ho ricevuto una sua, e mi sono alquanto con-
solato, e la ringrazio, e l'avvenimento che ella
mi da, l'avea suggerito a miei compagni, di ar-
renderci alle disposizioni della provvidenza co' silenzio
ed umilta, e l'abbiamo posto in pratica nell'entrare
in Convito, e così la vna lettera ci ha confermato.

Con tutto ciò no' vorremo mai al porto
 Questo Superiore no' ha genio di Riviro, e alla
 lettera del M. A. P. Brovte che ordinaragli scrivere
 a lei per avere le Istruzioni lasciate dal Ste per
 Riviro, egli si amareggiò, s'afflisse, dicendo in pu-
 blico Res. ch'egli non ha cercato Riviro, che qui
 no' si puole d. e dopo uno, o due giorni s'intese
 qualche rumore da 2. o 3. Secolari dicendo che
 no' vogliono Riviro se che scriveranno al Re. On-
 de questo Superiore è contrario al Riviro, come
 pure il suo pagaro, D. Bonav., e il P. Franc.
 Ant. da N. e un Terziario
 Caro amico vi lasciaste imbrogliare da quelli
 che van temporeggiando sino a Capicoa per dimet-
 tervi in tutto, come mi disse il P. M. A. N. me
 presente. Si dovea stabilire un Convento, con
 mandare fuori tutta la famiglia, e farsi Su-
 periore uno de' postulanti. Altrimenti saremo
 in gran conflitto, chi fabbrica, e chi sfaabrica, e
 no' vorremo mai a capo, e resteremo col
 solo desiderio. Son di parere che il M. A. Brovte
 facesse una supplica al Re &c. Dio vi perdoni
 Noi eravamo contenti di Simani, o di Cropani
 e tutto a gesti ora sarebbe finito. No' vi volete
 avvalere di vostra autorità. basta

Più incalzano le turbolenze in Mejoraca per il
Ritiro

Mejor. 22. Xbre 1778. Al P. anz. a R. Fey.

Il Ritiro qui è stato contro la volontà del P. N.
e o lui, o il suo paesano, anzi comunicato tutto a
Secolari, ed oggi h' 22. Xbre si è ribellato tutto
il Paese, ed è venuto in Convento co' Notari mi-
nacciandoci, che scrivono al Re, che no' vogliono
Ritiro, e siccome no' ci vollero in Maida, non
ci vogliono qui. Onde il P. N. ~~e S. M.~~ si è spie-
gato che no' ha cercato Ritiro &c.

Io ne ho dato parte al M. R. Brovè, e non ebbi rispo-
sta: Avvisatemi come devo comportarmi. Tanto lo
quanto i miei Compagni cerchiamo ossequiare il
P. N. onorarlo, volendilo, ma lui niente gradisce
dicendo che siam venuti per levarlo da qui. Dio
brono e quando mai noi aviam cercato il luogo
di Mejoraca? Il suo paesano di continuo spara co'
Secolari, e ci maltratta. Uno de' miei Compagni ve-
nuto in Cella dice volersi mutare, ed lo l'ho pre-
gato che patientasse almeno sino alla venuta del
Brovè. Siamo fuori, e denno tra' nemici. Consi-
derate la mia amarezza quanto sia grande. Ma
per l'amor di Dio. Caro amico giacche Dio vi e' lese
per il bene dell' Osservanza, come no' fate una difesa
come no' zelate per la gloria di Dio, e per l'Osservanza?

679 Noi cerchiamo una cosa santa voluta da Dio
e dal S. Padre. E questi s'oppongono all'ubbidien-
za del S. Spirito, e del Provre, e frattanto sono pro-
tetti. Sia fatta la volontà di Dio. Io lo faccio,
come mi consiglia lei R. e sempre farò. Non
vedo, né parlo, né sento, e frattanto non basta.
Vedere d'incaminar le cose che in Ebre ce n'an-
diamo in Simeri, o Cyprano, o Appido, e dove vo-
ghiamo.

Ep. 348.

Si risponde al P. aneddoto correndolo alla
sofferenza.

Leiran. 3. Gen. 1779. Al P. anedd. fr. Gervasio
Le contraddizioni furono d'ordinario buon segno
nelle cose di Dio. Quante ne soffì Gesù-Cristo,
quante gli Apostoli, quante i propagatori delle
Religioni? Negli Annali e Croniche dell'Ordine
ce ne sono innumerevoli esempi. Quindi in cam-
bio di segmentarsi dee più confidare chi ben dis-
corre. Una cosa s'ha da avvertire, convenire
utile, e mantenere la carità. Umile, che a
questo sono indirizzate da Dio le contraddizioni per
conoscere noi stessi, che non possiamo nulla, e
temere santamente dei nri zeli, e fervori, che
non siano effetti di nra superbia. E stimandoci
peggio degli altri, rimetterci in braccio della di-
vina misericordia. L'altra parte di convenire

la carità amando quelli, che ci perseguitano, vi- 680
prendono, ed arquiscono, non giudicandoli, non con-
dannandoli, non mormorandoli &c. E infatti: costo-
vo se s'oppongo, anno i loro buoni fini. Si cre-
deranno che i Ricivi siano novità scandalose (ben-
che altro non siano che l'osservanza esatta di nra
Regola, Costruzioni, e Sante costumanze della Buva)
onde apprendendoli come cose male, li aborriscono
e si devono scujare, compatire, amare, anche per
un altro verso, che con opporsi, purgano l'amor
proprio di cobro, che li cercano, e provano coloro che
li cercano. Mentre chi regge alla contraddizione è pa-
ciente, e la pazienza rajsoda la speranza, e la virtù.

Finalm. quando anche prevalessero, Noi non
perdiamo nulla. Se col Ricivo intendiamo trovare
Dio, e piacere a Dio, o succede, o non succede l'
effetto, abbiamo fatta la parte nostra. E Dio fa da
noi servito, e al nro S. Padre soddisfatto. e nel giorno
del Giudizio, se perseveriamo, ne avremo la ricom-
penza. Conchiudo, che coll'orazione si ha da impe-
trare questa grazia, che se la cosa è buona da Dio ha
da venire, e colle preghiere s'osterra. Se poiⁱⁿ que-
sti nri desiderj ci fusse inganno, l'orazione anche
ci libererà.

Sozzinny che voi col silenzio profondo senza mai dire
lamentarsi &c. vi dovete riportare. Bonus est presto
sari cum silentio salutare Dei. Dovete riportarvi da
pecorelle del disno ovile, imitando Gesù-Cristo, che cadg^m.

agnus innocens fu tutto travagliato, et non aperuit os suum. Finche farete così Dio vi proteggerà. Se patite vi dice S. Giacomo: omne gaudium existimate. frater mei carissimi, cum in tentatione variis incidetis. E gli Apostoli ibant gaudentes a conspectu Concilii quonia digni habiti sunt pro nomine Jesu contumelias pati. Se scrivono a sua Maestà, non dubitate, non dubitate che Sua Maestà informato del vero farà quello sarà di gloria sarà di gloria di Dio. E quando anche ordinasse dismettersi il Ritiro io credo che noi vbidendo saremo il giorno del giudizio posti in salvo. Quanto a me spero di non mancare a miei doveri. E voi pregate il Signore, che mi dia lume, e forza d'adempirgli, come finora s'è degnato darmi la buona volontà.

Ep. 349.

Altri rumori contro i Ritiri

S. Caterina 22. Xbre 1778. Il P. Br. da Simb. a S. E.
 La dismissione dei due Ritiri Maida, e Terranova disegnati dal Revmo P. Ele' recò a me, e a zelanti tutti sono dispiacere in riflettendo al guadagno di Satana e dell' inferno tutto, come ancora in riflettere d'onde ebbe origine la dismissione sudetta. Ma viva per sempre Dio, che talvolta permette la caduta d'alcuni per vicij sollevati. No' però per tal affronto si disanima la P. S. M. R. anzi da questo prenda vigore; poichè le porte della Provvidenza sono le croce dell'ingetto servate per la nuova erezione de' sopraccennati luoghi. Anche il Ritiro del sig: D. Matteo Samanna in Mevoraca ebbe dispiacchi per la dismissione, ma poi scorso alquanto di tempo che li

682
contrari: Dormivana d. S. Maesta, che P. G. di moto pro-
pio li firmò le carte, e così in aspettata riceve la
grazia, che no' si dismettesse come raccontò lui stesso a
me quando era vivo: Così noi possiamo credere che sov-
tira de' nri Riti tanto contrastati dall' Inferno per
non essergli di maggior pena, e tormento. Perciò io ne
pure mi smarrisco, ma tutto confido nel Signore.
E' pria di dirlo spediente no' pensato forse dalla S.
dico, che i dispaçi o son provisionali, se questi son
mutabili ad nutum delle suppliche, o viciosi, o sono
decisivi derivati dal Re, o dalla Causa fatta in con-
siglio, o nella camera di S. Chiara. Lo spediente dunque
è questo farsi due suppliche una al Re immediatamente.
L'altra allo stesso Re, per secretaria ecclesiastica. E
in quanto all' esposto i contrari ottennero la dismission-
e perche i Riti in nulla erano proficerevoli al Pubblico
né colle confessioni, né colle prediche, anzi di molto grava-
me colle cerche cordiane: ed erano inviti come i cadaveri.
Tutto ciò in sentire la corte, ordinò come credo la totale
dismissione. Dunque la S. risolvendo far 2.° suppliche
si vadia di questi due motivi: Che si fonderanno tali Ri-
ti ordinati dal G. in solievo del Pubblico colle confes-
sioni, e colle prediche. Ne ciò disdice alla vita Riformata
specialm. volendo con i Popoli. Ne è contro la Constituzio-
ni, m.° vi sono ora gli ordini de' Pontefici.
Circa le cose accadute da che entrò in Prova il B. G. at-
tege le sue premere di partire no' potè ultimarle: e le com-
mise alla M. A. Definizione. Al primo abbagli fu mandare in
giro pria della Congreg. autunnale le Ordinationi, senza
che fossero digerite in collegiale congresso. E se ciò si dicde

anche tempo a contrarij. Di specolare, scrivere, e
 e confondere la bona semenza colte loro zizanie.
 Il secondo abagio fu la divisione de' Padri in con-
 grega, che doveano conformarsi gli uni agli altri,
 e lasciar correre gli Ordini regi. Di quei, che per
 se stessi procurati, se l'aveano, e senz'altro dire
 questi, spedire le Vbè agli altri del triennale,
 affinché si conoscesse chi era vero figlio del Serafi-
 co Padre. Il che non operando si venne a dar d'
 inciampo nella confusione, che per chiara ^{issi} tali acque
 vi vogliono anni ed anni.

Del resto il rimedio sarebbe che il Brovte in S. Maria
 vilayasse le sospensioni a divinis delle Ordinazioni,
 le scomuniche, e precetti, come ancora le riserva-
 zioni al Brovte: quali censure o precetti passano in
 cominatorie, tamen in virtù della Bolla di Sisto IV.
 Circumspecta, non derogata ma esistente, che così
 si potrà mitigare l'ardore de' contrarij.
 Compatisca V. P. M. R. se scrissi a lungo stante il mio
 cordoglio, considerando che con una goccia d'acqua
 si poteva estinguere si gran fuoco, e adesso forse non
 basteranno i fiumi.

Ep. ~~350~~ 350

Si evacuano le Impositure che in Ritiro non s'attende
 all'aiuto delle Anime

Terran. 3. del 79. Al P. Br. anj. di Gey.

Prendo grazie a V. P. R. di quanto si compiace
 dirmi, e me ne avvarrò de' lumi col divino aiuto,
 per non mancare a miei doveri. La prego di
 scrivermi spesso, che mi son di gradimento i suoi
 caratteri. Ma sopra tutto mi raccomandi al Sg.

che mi assista, e mi faccia usino all'ultimo: adem- 0584
piere alla sua volontà. Quando vengo al Ponte, alla visita
si faccia dare dal segretario un mio scritto in ordine alle
proviste, e camini; e m'arresta la visita di
Soggetti, che V. S. fa mezzogiorno di disparto, e non se
sufficiente, e di qualche bene. In oltre mi persuade che non s'oppona al Nostro il pro-
dicare, e catechizzare. Ho capito cosa vogliono dire, ma
Ere quina su effetto vostro, che exercitavi in pre-
diche quarejorali e gratis, Missioni, e exercij a se-
colari per 10 giorni in convento, e in oratorio. In gran
numero d'Assistenza a moribondi, catechismi, e lec-
ture cristiane, confessioni, ed exercij a Monachos. Anche
da un pezzo confessioni a secolari, e da solo un'ora non
s'oppona al vostro. L'ajuto delle anime, e in anche dal N-
stro si promove, se vi sono soggetti, e come qui per
grazia del Signore vengo sono. E fino nelle montagne s'
è andato per istruire quei poveri fornicari. S'andato e
sola donna di Dio, che noi siamo, e sia detto per
sentire cosa voglia ella. Injuriarci, che al Nostro tali
exercij non s'oppongono. E.

Terran. 4. del 29. Ep. 257. Al P. Guard. di Major. R. di quello
di gotha il P. Guardiano, a no ripugnare al Nostro
La servita che professò co' V. S. R. In da quando dimo-
rava in q. custodia. L'idea che sempre ho avuta di
sua Religiosità, e il carattere che si mostra di Maestro
di spirito, e di direttore nella via della perfezione.

e altri riguardi che ridondano in preggio di sua Persona: tutto ciò mi da animo, e confidenza di pregarla, e con isperanza di vincita a gloria di Dio, e secondo la volontà del nro Padre. E la preghiera è questa, che non si opponga a quanto dal Superior fu ordinato in rapporto a cod. Convento, dove s'è pensato situare almeno internamente il Ritratto.

Il Ritratto non consiste in altro, che in osservare con esattezza la Regola, e Costituzioni, e sante costituzioni della Provincia si in comune, che in particolare. E' sìmo sacrilegio il sospettare che un Personaggio del suo carattere, quale più tosto ha da promuovere d'osservanza, si voglia opporre, e contrariare.

E quando il Ritratto esigesse altro di più perfezione sapendo che il Generale lo vuole, e l' M. R. Definitore lo ha destinato in cod. Consenso, ogni buon Religioso dee tenere di certo, che questa sia la volontà di Dio manifestata dalla S. Ubidienza, e molto più ella R. che insegna a Novizi l'ubbidienza.

Inoltre ella non fu gravata di nulla, ma rilasciato tutto al suo zelo di regere la sua famiglia. E però non dovendo dar conto che a Dio, e in libertà di operare secondo Dio. Ed aver la famiglia di coloro che an cercato il Ritratto è averla di coloro, che devono esser più pronti ad ubbidirla, e secondare il suo zelo per la regolare osservanza. Se dunque i Secolari si son mossi, e certamente,

perche mal' informati: puo ella benissimo que- 686
rarsi, e accogliere con paterno amore quei sud-
diti, che al dilei zelo sono affidati, ne estinguere
il loro spirito, ma farlo crescere: e se c'è cosa stor-
ta, con belle maniere raddrizzarla.

Ne dia credito a sinistre relazioni, che lo potranno
esser fatte da qualuq. parte le penseranno; creda
più al Revo P. G. che è il Superiore, cui siam
tenuti ubbidire. E se egli ha comandato essersi
un altro Convento in cod. Custodia per Ritiro, e
se arrivo a minacciare la maledizione di Dio, e del
S. Padre a tutti coloro che s'oppongono a un ope-
ra si santa: Ella R. co' quel lume e discrezione
di spirito che possiede, vede chiaro, che più di que-
sto si dee far caso che di tutte le dicerie, di tutto
anche il Mondo.

Ne così è fissato il Ritiro in maniera che no' pos-
sa situarsi altrove, e così egegno le circostanze.
Tunque in questo frattempo Ella R. acquietanda i
rumori, e sicura di eseguire la volontà di Dio, e
qual figlio del serafico Padre, di zelare la sua regola
e il bene della Religione, e della Prova.

Avrà a caro questa mia parte che faccio con lei
perche con modo singolare la scimo; e se avesse co-
sa in contrario Io sarei pronto a sincerarla, e
mi lusingo, che lo potrei fare coll'ajuto di Dio
perche tutte le opposizioni son chimere, e larve, e